

NOTE SULL'APOGRAFO POLIZIANO DI FESTO
(COD. VAT. LAT. 3368)

Alla c. 7r del cod. Vat. Lat. 3368, copia – largamente di mano del Poliziano (1) – del cod. Farnesianus del *De verborum significatu* di Festo sono presenti almeno tre fatti degni di attenzione.

Il primo, segnalato da Rossella Bianchi (2), è costituito dalla 'inscriptio' autografa del Poliziano *Ex vetustissimo fragmento Sexti Pompei Festi quem Romae descripsi Kal(endis) Ian(uariis) 1485*.

Il secondo consiste nell'annotazione, forse autografa, posta nell'angolo superiore sinistro del recto di tutte le carte a partire dalla 7 fino all'ultima, che è la 17: *ex Rom()*. Che cosa significhi l'abbreviazione non è chiarissimo, perché non è immediato il termine di riferimento, anche se ovviamente è forte la tentazione di scioglierla in *Romano*. Ma di questo parlerò più avanti.

L'ultimo fatto degno di rilievo è costituito dalle prime parole del primo rigo della c. 7r, *num l^o VII*, precedute da un segno definibile come una crocetta priva del braccio destro. Dal riscontro da me eseguito sul Farnesianus, risulta che *num* è la parte finale della parola *originum*. La spezzatura della parola *originum* trova evidente spiegazione nel fatto che già nel Farnesiano è divisa: *origi* si trova infatti alla fine del fasc. 12 e *num* all'inizio del fasc. 13.

In questo punto, la coincidenza relativa alla disposizione del testo fra il ms. del Poliziano e il Farnesiano può apparire singolare. Si deve tuttavia tenere presente, anche basandoci sulle parole dello stesso Poliziano, e non

(1) Le cc. 1r - 5v.1-16 e 6r.10-33 - 7r.1-11 sono opera dell'amanuense designato con A da L. Cesarini Martinelli, che si alternò col Poliziano e con un altro alla redazione del *Commento alle Selve* di Stazio (Angelo Poliziano, *Commento inedito alle Selve di Stazio*, a c. di Lucia Cesarini Martinelli, Firenze 1978, p. XI e tav. III): vedi A. Moscardi, *Nuove glosse festine in Festo*, "Prometheus" 7, 1981, 160 n. 6.

(2) Vedi *Due citazioni attribuite a Festo nel commento a Lucano di Pomponio Leto*, "Atti e memorie dell'Arcadia" 7.4, 1980-1981, 258 n. 21.

solo su di esse, che il Farnesiano circolava sfasciolato presso gli studiosi romani suoi contemporanei: non può quindi che apparire del tutto normale il 'modus operandi' del Poliziano, il quale, avendo a disposizione in un primo momento i soli fasc. 13-15 (e forse il 16) copiò questi e poi, avuta solo in un secondo tempo la disponibilità anche dell'11 e del 12, e riconoscendo la connessione fra la fine del 12 e l'inizio del 13, li copiò collocando i fogli contenenti la loro trascrizione materialmente prima della parte già trascritta, e segnalando la sutura e la parziale sovrapposizione di parole con la crocetta cui accennavamo sopra.

Del resto, che le cose stiano così sembra confermato non solo dalla *inscriptio* nel margine superiore della c. 1r *Ex fragmento Festi pompei*, più cursoria e meno solenne rispetto a quella di c. 7r, ma anche dall'organizzazione data al testo nella c. 6v. In tale carta infatti il margine laterale esterno si mantiene su cm 3,5 circa, com'è costantemente in tutte le altre carte, fino al rigo 24. Dal r. 25 al r. 36, tale margine si riduce bruscamente a cm 1,5 circa, per cui mentre i rr. 1-24 sono lunghi mediamente cm 11, i rr. 25-35 arrivano fino a cm 12,5: il r. 36 fa eccezione perché termina, 4 cm prima di arrivare al margine destro, con le parole *originum L^o 7*. In altre parole, si ha netta l'impressione che il copista, calcolando sulla base della quantità di testo già trascritto il numero delle carte necessarie per contenere il nuovo testo ancora da trascrivere in modo da ricongiungersi al testo già copiato, abbia temuto di aver fatto male i calcoli e di non avere spazio sufficiente: per cui ha allargato lo specchio di scrittura, recuperando, poi, in effetti, più spazio di quanto avesse bisogno.

Questo è quanto è possibile ricavare dall'osservazione di alcuni dati codicologici. Resta ora da vedere se sia possibile, combinando il risultato raggiunto con la testimonianza resa dallo stesso Poliziano riguardo alla duplice provenienza dei fascicoli dell'esemplare trascritto, stabilire appunto quale parte del testo copiato derivi dalla porzione di F in possesso di Manilio Rallo e quale dalla porzione in possesso di Pomponio Leto.

A tale proposito il Poliziano scrive: *Ostendit mihi Romae abhinc quadriennium Manilius Rallus Graecus homo, sed Latinis literis adprime excultus, fragmentum quoddam Sex. Pompei Festi (nam ita erat in titulo) sanequam vetustum, sed plerumque mutilatum, praerosumque a muribus. Quod me magnopere tenuit, siquidem reliquiae illae qualescumque ex integro ipso volumine superabant, quod auctor Festus composuerat, non ex hoc autem compendario, quod nunc in manibus coactum violenter, et decurtatum, scilicet ab ignobili et indocto quodam, nec isto quoque nomine satis bene de literis merito. Nonnullas quoque ex eodem fragmento Pomponius Laetus, vir antiquitatis et literarum bonarum, consultissimus, sibi pagellas retinuerat, quas itidem legendas mihi*

describendasque dedit (3).

Fulvio Orsini (4) aveva identificato le *nonnullas... pagellas* rimaste a Pomponio coi fasc. 8, 10 e 16 e tale identificazione viene ancora considerata valida dal Mueller nella sua edizione di Festo (5), ma non dal Mommsen, forte delle lezioni del Poliziano, trascritte dal Vettori. Vale la pena di riportare le parole del Mommsen, in quanto, da quel che appare, non sembra siano state in seguito tenute nella giusta considerazione: "At coniecturae huic per se probabili obstat exemplum illud Politiani ipsius, unde hunc apparet excussisse quaternionem XVI hodie deperditum, non vidisse quaternionem IX adhuc extantem; ut nullo modo iam defendi possit schedas a Laeto retentas et Politiano monstratas esse quaterniones VIII. X. XVI actumque sit de appellatione quae iam invaluit schedarum apud Laetum" (6).

Oggi, avendo a disposizione il ms. del Poliziano, sussiste tuttavia l'imbarazzo di decidere quale delle due parti sia identificabile con la copia delle *pagellae* letiane e quale con la copia della parte principale del *fragmentum* avuto da Manilio. Certo *nonnullae* applicato alle *pagellae* e contrapposto a *fragmentum* porterebbe a identificare le prime con le cc. 1r-6v, mentre il *fragmentum* consisterebbe delle cc. 7r-17v. Ciò sarebbe tanto più accertabile se fosse possibile affermare senza ombra di dubbio che le parole *ex Rom.*, a cui facevamo cenno poco sopra, significano davvero *ex Rom(ano)*. In tal caso non farebbe eccessiva difficoltà riferire l'attributo *Romanus* a Manilio Rallo (7).

I momenti della copiatura nel ms. del Poliziano sono stati senza dubbio almeno due: si può infatti avanzare l'ipotesi realistica che siano stati tre. In effetti alla trascrizione corrispondente al fasc. 16 sono premesse a mo' d'avvertenza, dopo lo stacco di un rigo, le seguenti parole *Imperfectum inveni et hoc* (8). Dove abbia trovato tale fascicolo il Poliziano non dice, però

(3) A. Politiani *Opera*, Basilea 1553, 284, *Miscellanea* LXXIII.

(4) Sex. Pompei Festi *De verborum significatione fragmentum ex vetustissimo exemplari bibliothecae Farnesianae descriptum* permissu superiorum impressum Romae apud Georgium Ferrarium 1581.

(5) Sexti Pompei Festi *De verborum significatione* quae supersunt cum Pauli epitome emendata et annotata a Carolo Odofredo Muellero, Lipsiae 1839.

(6) Th. Mommsen, *Festi Sexti Pompei codicis quaternionem decimum sextum denuo edidit*, ex commentationibus R. Acad. Scientiar. Berol. a. MDCCCLXIV, Berolini 1864, 59 (= *Ges. Schriften*, Berlin 1909, 7.271).

(7) Sulla possibilità dell'identificazione *Rallus-Romanus*, vedi R. Reitzenstein, *Verrianische Forschungen*, Breslau 1887, 97; nonché il mio Verrio, *Festo e Paolo*, "Giornale Italiano di Filologia" 31, 1979, 28.

(8) Cfr. Sexti Pompei Festi *De verborum significatu* quae supersunt cum Pauli Epitome, Thewrewkianis copiis usus edidit Wallace M. Lindsay, Lipsiae in aedibus B. G. Teubneri 1913, p. XIII.

non sarà del tutto infondato supporre che l'abbia reperito nello stesso luogo in cui aveva già reperito il testo copiato alle cc. 7r-16r (*et hoc*), senza per altro riconoscere immediatamente, nella fretta della trascrizione, la connessione col testo precedente, connessione che altrimenti non avrebbe mancato di segnalare.

ALESSANDRO MOSCADI
